

Latina, 1/04/2020

Relatrice: Napoletani Francesca (AT Ipia)

Link:

<https://indire.webex.com/indire/lsr.phpRCID=5cb778fc0974ec014f1a8c3f234d7543>

<http://www.indire.it/la-rete-di-avanguardie-educative-a-supperto-dellemergenza-sanitaria/archivio-webinar>

Webinar Indire

“Cura della relazione educativa ai tempi del Covid-19: tra peer tutoring e tutoring docente-studente ”

In questo periodo di crisi la sfida professionale per i docenti è quella della relazione educativa nella didattica a distanza: nel webinar si spiega in che modo si possono scoprire e sperimentare nuove modalità di relazione attraverso le tecnologie digitali.

Il tema appunto del webinar è la cura della relazione educativa, tema molto importante che merita di essere approfondito in questo periodo di crisi. La necessità di questa cura appare evidente subito dopo le prime videolezioni. Appare subito che i tempi delle parole sono esageratamente lunghi e non vadano bene, soprattutto non riescono a cogliere la vera essenza della didattica a distanza, l'interazione. La mancanza dei volti, delle battute, delle interazioni, dei rimproveri impedisce il feedback e rende palese l'autoreferenzialità della lezione ordinaria che in classe, invece, può essere fermata.

Si palesa quindi ancora di più una grandissima sfida personale che si traduce nel dare senso all'educazione, alla formazione e alla relazione educativa nella distanza. Quindi si tratta di scalzare le regole classiche ed utilizzare le tecnologie come mezzo e non come scopo. Dare quindi alle tecnologie un senso attraverso la comunicazione.

La sfida professionale più importante è in atto. Studenti e docenti sperimentano una simile esperienza della lontananza e della segregazione in contesti domestici, essi sperimentano una novità sia personale che professionale. Gli insegnanti, per una volta, non hanno a disposizione risposte preconfezionate, nel senso che hanno solamente strumenti per vedere ciò che hanno intorno e rendere disponibile quel passaggio di conoscenza agli studenti che si avviano alla conclusione degli studi.

Gli ingredienti per questa cura possono essere classificate in 2 parti:

- uso delle piattaforma per le videolezioni per costruire un ambiente di apprendimento
- uso del registro elettronico

La cosa più importante in tutto ciò è la strategia da usare: quella di creare connessioni il tutto mettendo in relazione le tecnologie che permettono l'interazione nella didattica a distanza. Nello specifico attraverso l'esperienza dell'emergenza che si sta attraversando ora si cerca di mantenere la relazione realtà e didattica online.

La strategia da utilizzare, per qualsiasi tipo di tecnologia e piattaforma si utilizzi, è la stessa: puntare sull'autovalutazione e sul peer tutoring.

-Valorizzare la peer education in cui lo studente è attore e partecipa in modo attivo

- L'autovalutazione: imparare a imparare imparando a valutare

-Learning by doing

Insomma si sente la necessità di far vivere ai nostri studenti una sorta di normalità, fare parte del gruppo classe e mantenere le relazioni coi componenti del gruppo classe.

Illustriamo il peer tutoring. Esso può essere considerato una strategia educativa volta ad attivare un passaggio "spontaneo" di conoscenze, esperienze, emozioni da alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status. È una pratica (denominata anche "insegnamento tra pari o tutoraggio tra pari") che si basa sull'evidenza, supportata sperimentalmente, che quando c'è un problema le persone preferiscono parlarne con chi sentono più vicino. E senza dubbio ha ampio seguito anche nella scuola italiana: numerose sono infatti le sperimentazioni didattiche realizzate, anche grazie al fatto che Comunità Europea e MIUR (Progetto Autonomia, Life Skills e Peer Education) hanno supportato progetti di questo tipo.

Tuttavia, affinché diventi una pratica efficace e vantaggiosa per gli allievi coinvolti, è indispensabile che lo studente "tutor", oltre ad essere più abile nell'ambito specifico, sia anche in grado di insegnare all'altro, cioè gli offra l'aiuto necessario a far sì che lo studente meno abile apprenda e utilizzi quella certa strategia, nozione o concetto. Si tratta piuttosto per l'insegnante che intende usare questa metodologia di capire se il tutor possiede le caratteristiche per comunicare e verbalizzare all'alunno in difficoltà le strategie più opportune per svolgere quel determinato compito, ma anche rilevare se possiede un atteggiamento empatico, propositivo verso il compagno favorendo, nel contempo, una crescita verso l'autonomia e la responsabilità personale.

L'intento della scuola è quello di fornire opportunità di apprendimento che promuovano la fiducia in se stessi, le domande e le riflessioni, l'apertura e il lavoro in team, l'entusiasmo e il divertimento. Una didattica attiva in cui la responsabilità è

messa in mano anche agli studenti, che favorisca l'approccio alla scoperta e alla discussione e alla ricerca, e quindi che promuova la performance di conoscenze apprese in azioni e decisioni.

Il grosso del lavoro viene lasciato agli studenti che hanno pari ruoli all'interno di questo schema e dove l'insegnante compare in poche situazioni.

In questo modo non solo si cerca di riportare alla normalità una condizione che è stata persa ma si valuta l'idea di una didattica basata sulla centralità del gruppo classe in cui le relazioni e le interazioni funzionino da collante "virtuale". L'insegnante diventa il moderatore di questa classe virtuale dove si impara facendo (learning by doing).